



Sindacato italiano unitario lavoratori polizia
Segreteria Nazionale

Roma 06 Maggio 2021

Al Sig. Capo della Polizia
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Prefetto Lamberto Giannini
ROMA

Signore Capo della Polizia,

proprio in questi giorni presso il Consiglio Provinciale di Disciplina istituito presso la Questura di Reggio Calabria si stanno svolgendo le attività afferenti numerosi procedimenti disciplinari avviati a carico di appartenenti in forza ed in servizio al XII Reparto Mobile “rei” di aver presentato la propria candidatura alle elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio Comunale di Carbone (PZ) fruendo dell’aspettativa speciale ai sensi dell’art.81 comma 2 L.121/81, di essere stati eletti ed, infine, di essersi dimessi.

La vicenda trae scaturigine da alcuni articoli di stampa seguiti da un servizio giornalistico di Mediaset per la trasmissione satirica “Striscia la notizia” che avevano posto in risalto le dimissioni dei consiglieri comunali - tutti appartenenti alla Polizia di Stato - appena eletti del piccolo centro di Carbone (PZ).

Orduque, se l’avvio di un’attività di accertamento a seguito di una “denuncia” dei *mass-media* appare legittima ed, in alcuni casi, financo doverosa appare inaccettabile, invece, l’anticipazione degli effetti della medesima ed ancor più l’esito finale.

In una civiltà fondata sul diritto, l’esercizio della giurisdizione, qualunque essa sia, penale, civile amministrativa ed anche quella conseguente all’esercizio della potestà disciplinare delle Amministrazioni nulla ha a che vedere con le anticipazioni o ancor peggio con le conclusioni (*rectius*: sentenze) emesse su giornali e tv prima ancora del vaglio da parte del giudice naturale precostituito per legge in ossequio all’art.25 della Carta Costituzionale.

Sul punto val la pena ricordare, altresì, in punto di principio, quanto affermato nella comunicazione al CSM dal Capo dello Stato il 25 settembre 2018 che esortava i Giudici a scongiurare il rischio di orientarsi secondo le pressioni mediatiche e, quindi, a giudicare con serenità e scevri da condizionamenti.



Sindacato italiano unitario lavoratori polizia
Segreteria Nazionale

Ebbene, *mutatis mutandis*, sembrerebbe che, nel caso declinato, non solo l'avvio dell'azione di accertamento sia stato sollecitato dall'effetto mediatico ma, anche e soprattutto, la rubricazione della successiva contestazione degli addebiti disciplinari sia stata fortemente condizionata dall'eco di certa stampa atteso che l'ipotesi di incolpazione è tra quelle di maggiore gravità.

Quanto precede ci impone delle riflessioni che si rifanno non solo ad inderogabili principi costituzionali ma anche a previsioni normative ed a pronunce giurisprudenziali univoche sul piano interpretativo.

Posto che è indubbio ed indiscusso il diritto degli appartenenti alla Polizia di Stato a candidarsi alle elezioni politiche e/o amministrative di qualsiasi rango esse siano, non v'è chi non veda come non può parimenti non essere riconosciuto il diritto a rassegnare, in qualsiasi momento, le dimissioni laddove esigenze o valutazioni di carattere personale o di opportunità lo consiglino o lo impongano.

Le dimissioni dall'incarico, sebbene appena conferito, rappresentano oltre che un atto legittimo, una incomprimibile espressione di libertà che costituisce il nucleo centrale di una vera democrazia.

Ne consegue che l'avvio dei procedimenti disciplinari di che trattasi appare già esso stesso punitivo ed iniquo e finisce per porre in seria discussione il pieno esercizio di diritti costituzionalmente garantiti.

Alla luce di quanto precede con la presente sono a richiedere un Suo autorevole intervento al fine di scongiurare il verificarsi non solo di situazioni che finirebbero per esercitare riverberi negativi sull'esercizio dei diritti degli appartenenti creando disorientamento e confusione ma anche ulteriori appendici dell'eco mediatico originate da poco avvedute valutazioni degli organi all'uopo preposti.

Con sentimenti di elevata stima e sentiti ringraziamenti per la sensibilità e l'attenzione verso le donne e uomini della Polizia di Stato.

Il Segretario Generale Nazionale
Felice Romano